



RISCOVERIRE IL SENSO DELLA VERGINITÀ DI MARIA E DI GIUSEPPE

Tra scienza e fede

DI FEDERICO CARDINALI

(1)

È stata la festa dell'Assunta e in chiesa ho sentito sempre la vergine, la vergine... allora, magari non c'entra, prendo l'occasione per farle una domanda che da tempo mi gira nella testa: che senso ha parlare ancora della "Vergine" Maria? Così dovremmo dire che Gesù è mezzo uomo e mezzo Dio [...]. Poi non mi piacciono tutte quelle battute sullo Spirito Santo: trovo che siano irrispettose o addirittura blasfeme. Non so se vorrà rispondermi su Voce della Vallesina, però mi piacerebbe [...]

Lucia

Ho lasciato passare più d'un mese da quando ho ricevuto questa mail. È che, oltre che mi trovano con altri temi d'attualità da affrontare, devo dire che non è stato semplice provare a scrivere per una pagina di giornale su un tema tanto ampio e complesso. Ora comunque ci siamo. E tenterò di fare il punto alla luce di quanto la teologia e le altre scienze, oggi, sanno dirci. Chiarendo fin da adesso che questo è il punto *dove sono io*, con le mie conoscenze e le mie ricerche. Sapendo bene che il tema è aperto, e altri, cui vanno riconosciute pari dignità e attenzione, preferiscono evidenziare aspetti diversi. Ne parleremo in tre incontri: oggi è il primo.

Una premessa, molto importante, da fare è che quando ci avviciniamo al Vangelo, e ai testi sacri in genere, dobbiamo tener presente che il primo interesse del testo non è metterci di fronte ad una *verità storica*, ma ad una *verità teologica*. Il testo, cioè, non intende tanto raccontarci come si sia svolto oggettivamente un certo avvenimento, ma, anche attraverso il racconto di fatti, si propone di parlarci di *Dio* e della qualità della *relazione* che Lui intende vivere con noi e nella quale c'invita ad entrare. Per il Vangelo questa relazione si presenta come una **relazione d'amore** con Lui, madre-e-padre di tutti.

Entrando ora nella domanda di Lucia, rispondo partendo dalla conclusione: io credo che *abbia* senso, **molto senso** parlare della **verginità di Maria**. Chiarito questo, partiamo oggi per un breve viaggio dentro questa parola, per ri-scoprirne *il significato profondo*.

Per tanto tempo si è parlato di un *concepimento verginale* di Gesù: cioè Gesù sarebbe stato concepito senza l'apporto di un uomo. Qual è il senso di questa tradizione?

Oggi la maggior parte dei biblisti e dei teologi è concorde nel ritenere che dal testo dei Vangeli (Luca ne parla dal punto di vista di Maria;

Matteo da quello di Giuseppe; Marco e Giovanni non ne parlano) non si può dedurre che il *concepimento di Gesù*, in senso biologico, sia avvenuto con un intervento *straordinario* di Dio.¹ È nella tradizione successiva che si sviluppa questo pensiero. I Vangeli ci dicono che questo bambino, che è concepito, nasce e cresce fino a diventare un uomo, come tutti, è *l'Emmanuele* (dall'ebraico *im con, nu noi, El Dio: Dio-con noi*).² Gesù è Dio che diventa uomo.

Entrando ora nella parola **verginità**, è necessario fare subito una distinzione. Dobbiamo cogliere in essa almeno due significati. Non escludentesi l'uno con l'altro, ma neppure (sempre) sovrapponibili. Due significati che non possono essere con-fusi.

Sul piano individuale, in **senso biologico** diciamo verginità il fatto che una donna abbia ancora intatto l'imene, non avendo avuto rapporti sessuali completi con un uomo; per un uomo non c'è un equivalente biologico. Ma la parola verginità, in tutte le tradizioni religiose, ha anche un altro significato, molto più profondo: essa ha un grande **significato spirituale**. Esprime *la consacrazione* che una persona fa della propria vita al suo Dio per una cau-

sa particolare, qualunque sia la religione cui una persona aderisce.

Parlando di *Maria di Nazareth* e della verginità cui tradizionalmente facciamo riferimento, è necessario allargare il nostro sguardo e cercare di coglierla, anche e soprattutto, in questo secondo significato. Come consacrazione della sua vita alla missione che le viene affidata da Dio: far nascere Gesù e prendersene cura come *madre*. La stessa cosa, naturalmente, riconosciamo in *Giuseppe*, suo marito. Anch'egli, accogliendo il compito che gli viene affidato, *si consacra* al Figlio, con il suo contributo nel dargli la vita e nel prendersene cura come *padre*.

Proviamo quindi, per oggi, a fissare questi due pensieri: il primo circa il concetto di verginità, intesa anche in senso spirituale, cioè come *consacrazione* della propria vita a Dio per una causa particolare; l'altro, che in questo quadro dobbiamo comprendere anche Giuseppe, fidanzato e successivamente marito di Maria.

Ripartiremo da qui la settimana prossima.

(1/3. continua)

¹ Luca 1,26-38; Matteo 1,18-25

² Matteo 1,23

Per scrivere allo psicologo: redazione@voicedellavallesina.it oppure f.cardinali@alice.it, www.itfa.it